Crema, San Pantaleone 9 giugno 22

Saluto del Vescovo Mons. Daniele a S. Ecc. Mons. Mario Delpini

Eccellenza carissima,

con molta riconoscenza le do il benvenuto in questa nostra Cattedrale e in questa Chiesa cremasca che, con i Vespri di oggi, è entrata nella solenne festa del suo Patrono, san Pantaleone, martire, venerato – come dice lo stemma della diocesi – quale amico, protettore e medico di questa città e diocesi.

Da quasi duecento anni – dal 1835, per la precisione – la Chiesa di Crema (la più giovane e piccola delle diocesi lombarde) è suffraganea dell’Arcidiocesi di Milano, e accoglie oggi con particolare affetto lei, Arcivescovo Metropolita, che in modo speciale ci fa sentire parte della ricca e feconda tradizione ambrosiana, che contraddistingue in modo speciale la vita di Chiesa del nostro territorio.

Tra le visite dei suoi predecessori a questa nostra Chiesa, mi è caro ricordare in particolare quella dell’Arcivescovo Giovanni Battista Montini, il futuro santo papa Paolo VI: di quella visita, avvenuta il 26 aprile 1959, in occasione della riapertura della Cattedrale dopo importanti lavori di restauro, rimane come ricordo tangibile la statua di san Nazario, proveniente dal Duomo di Milano, e che l’Arcivescovo volle regalare alla Cattedrale.

Ma rimane, soprattutto, la memoria delle parole dell’Arcivescovo Montini sul “segreto della Cattedrale”. Commentando la parola di Gesù agli apostoli, «Chi vede me, vede anche il Padre», ebbe a dire, tra l’altro, che «il segreto della Cattedrale è la presenza di Cristo [manifestata sacramentalmente anche nel Vescovo, strettamente unito al suo popolo, «uomo sociale per eccellenza», diceva il futuro Paolo VI] «nel suo Corpo mistico, è il mistero della Chiesa. È il mistero della Chiesa, una, santa, cattolica ed apostolica!»

Grazie, caro Arcivescovo Mario, perché la sua presenza ci aiuta a riscoprire il segreto di una Chiesa radicata in Cristo («A Cristo ogni Cattedrale appartiene. Questa Chiesa è sua», disse ancora in quell’occasione l’Arcivescovo Montini) e che cresce nella comunione e nella testimonianza resa a lui, attraverso anche il legame con le altre Chiese di questa regione, dentro l’orizzonte della cattolicità.

La sua presenza onora questa sera anche tutta la società cremasca, qui rappresentata dalle autorità civili e militari, dai Sindaci dei Comuni che si trovano nel territorio diocesano e, non da ultimo, da tutti i fedeli qui riuniti, e anche da quanti seguono la celebrazione attraverso i mezzi di comunicazione.

A tutti, e naturalmente anche al presbiterio diocesano, ai diaconi, ai consacrati e alle consacrate, va il mio ringraziamento e il mio saluto. E credo di interpretare i sentimenti di tutti rinnovando a Lei, Eccellenza, l’espressione della riconoscenza mia e di tutti per la sua presenza, per la presidenza di questa santa Eucaristia nella festa del Patrono della Diocesi, per le parole che ci dirà, per l’incoraggiamento che potrà darci a camminare lietamente e generosamente nella via di Cristo, aiutati anche dall’esempio e dall’intercessione dei santi.